

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccialoreto-cs.it

Anno 15° n. 36
27 Dicembre 2015

*Festa della Santa Famiglia di
Gesù, Maria e Giuseppe*

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«La famiglia, icona dell'amore di Dio»

Alla nascita di Gesù mancarono molte cose, ma non mancò ciò che era più importante: l'amore di una madre e di un padre che lo accolsero nella loro vita e che si lasciarono sconvolgere l'esistenza da lui. Oggi la liturgia ci invita a riflettere su Gesù inserito nel contesto di una famiglia: in quella «Chiesa domestica» che nel nome del Signore e per il sacramento del matrimonio è icona dell'amore di Dio per la sua Chiesa e per ogni uomo. Questa festa sottolinea soprattutto la storicità dell'incarnazione del Figlio di Dio e della sua realtà di vero uomo.

Una famiglia come le altre, ma diversa da tutte le altre. Una famiglia che è modello per tutte le altre e che custodisce la presenza di un Figlio come tutti gli altri, ma allo stesso tempo davvero unico: il Figlio di Dio. Ed è proprio la presenza di Gesù che determina il formarsi ed il crescere di questa famiglia di Nazaret. Si tratta di un Figlio che cresce «in sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini». Si tratta di un Figlio che, anche se sottomesso a Maria e Giuseppe prende coscienza della sua identità di Verbo di Dio incarnato. Ogni crescita comporta qualche problema: lo vediamo in noi ad ogni tappa della vita, ma lo vediamo soprattutto nei nostri figli. E Luca oggi ci racconta nel suo Vangelo come anche Gesù, crescendo, crea qualche problema ai genitori. Infatti si ferma a Gerusalemme mentre Maria e Giuseppe fanno ritorno a Nazaret. Lo cercano, ma non lo trovano. Ne soffrono a tal punto che rimane solo una domanda, quando lo ritrovano con i maestri della legge nel Tempio: «Figlio, perché ci hai fatto questo?».

A prima vista non sembra proprio un esempio di buona condotta da additare ai nostri ragazzi! Gesù si «salva» specificando la motivazione: non è un capriccio suo, ma una risposta al cuore, al suo vero Padre. Dalla reazione dei suoi genitori capisce che non è ancora giunto il tempo. E attenderà questo tempo – la sua «ora» – vivendo sottomesso ai suoi, in un'esistenza uguale alle altre.

Maria e Giuseppe vivono con Gesù in un clima particolare la loro vita familiare: nell'obbedienza alla volontà di Dio. Uno stile iniziato all'annuncio dell'angelo a Maria, condiviso da Giuseppe quando la prende ugualmente in sposa anche se incinta, continuato da Gesù che porta come sola motivazione alla sua «disobbedienza» l'obbedienza ad una volontà che sovrasta quella dei genitori. Senza questo clima obbedienziale, che scaturisce dalla fede, non vi è comunione con Dio e non esiste gaudio vero nella storia quotidiana. La comunione che si instaura nella famiglia è il terreno migliore per la realizzazione di ogni persona. È proprio nella comunione che ogni uomo è se stesso e comprende il significato della propria esistenza. La famiglia diventa allora un segno particolare e privilegiato di tale verità.

Le vicende della Santa Famiglia fanno trasparire un cammino di fede che si approfondisce giorno dopo giorno. Non tanto per le condizioni ambientali o storiche in cui si dipanano, ma nel modo con cui la fede è vissuta. Il Vangelo di oggi mette in evidenza con chiarezza la fede di Maria e di Giuseppe nel mistero di questo Figlio, la loro disponibilità totale al volere di Dio Padre. Nel testo però c'è anche la risposta del Figlio ai desideri del Padre suo che lo ha mandato. Il cammino di fede di uno richiama il cammino degli altri: fede che cresce, che si approfondisce, che aumenta nella conoscenza di Dio, che agisce nella storia. Su questa fede dobbiamo misurarci anche noi. La fede è il cuore della famiglia cristiana. Per la fede si condivide una comunione nel nome di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Su di noi, cristiani di oggi, incombe un'enorme responsabilità non sempre avvertita. Dare un'immagine veritiera del Signore. Un'immagine capace di dimostrare agli uomini di buona volontà la bontà stessa della scelta di credere.

da «@lleluia 3/C»

*Don Michele, don Andrea, don Gino,
don Santo, i diaconi Mario e Francesco, insieme
ai Consigli pastorale e degli affari economici,
la redazione de "Il Foglio della Domenica"
e tutti i gruppi ecclesiali, formulano i più
luminosi Auguri di un felice Anno Nuovo*

**Giovedì 31 Dicembre ore 18.30 Santa Messa
della Solennità di Maria Madre di Dio e canto
del Te Deum, il solenne inno di ringraziamento
a Dio Padre per l'anno che termina**

**Venerdì 1 Gennaio Solennità di
Maria Santissima Madre di Dio
SS. Messe Ore: 8.00 - 10.30 - 12.30 - 18.30**

Domenica 3 gennaio alcuni volontari della Caritas della nostra parrocchia, raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro, per preparare e sostenere economicamente il pranzo per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

*La "Lectio Divina" riprenderà, dopo la pausa natalizia,
giovedì 7 gennaio, in cappella alle ore 19.30*

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (1Sam 1,20-22.24-28)

Samuele per tutti i giorni della sua vita è richiesto per il Signore.

Dal primo libro di Samuèle

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (1Gv 3,1-2.21-24)

Siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 83

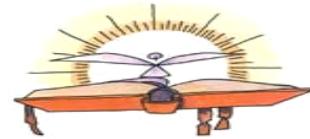
*«Beato chi abita nella tua casa,
Signore»*

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **R/.**

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **R/.**

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la
mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **R/.**



CANTO AL VANGELO (At 16,14b)

Alleluia, alleluia. «Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.» **Alleluia.**

VANGELO (Lc 2,41-52)

Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. *Parola del Signore.*